

COMPITI PER CASA: I BAMBINI NON SONO PIGRI!?



Dott.ssa Arianna Di Natale
(Psicologa-Psicoterapeuta)

10 Marzo 2015

arianna.dinatale@email.it

Di cosa parleremo?

- Valore e scopi dei compiti
- Entusiasmo per la scuola e motivazione
- Arrivare a scuola e uscire da scuola
- Aiutare nei compiti: cosa vuol dire?
- Non vuole fare i compiti: motivazioni e gestione
- Brutto voto e pagelle
- Ansia scolastica

Lo studio e i compiti a casa dei nostri figli rappresentano spesso un problema per noi genitori, tanto che a volte diventano perfino un fertile territorio di scontro.

opporsi
apertamente

eseguire i compiti in
modo frettoloso e
impreciso

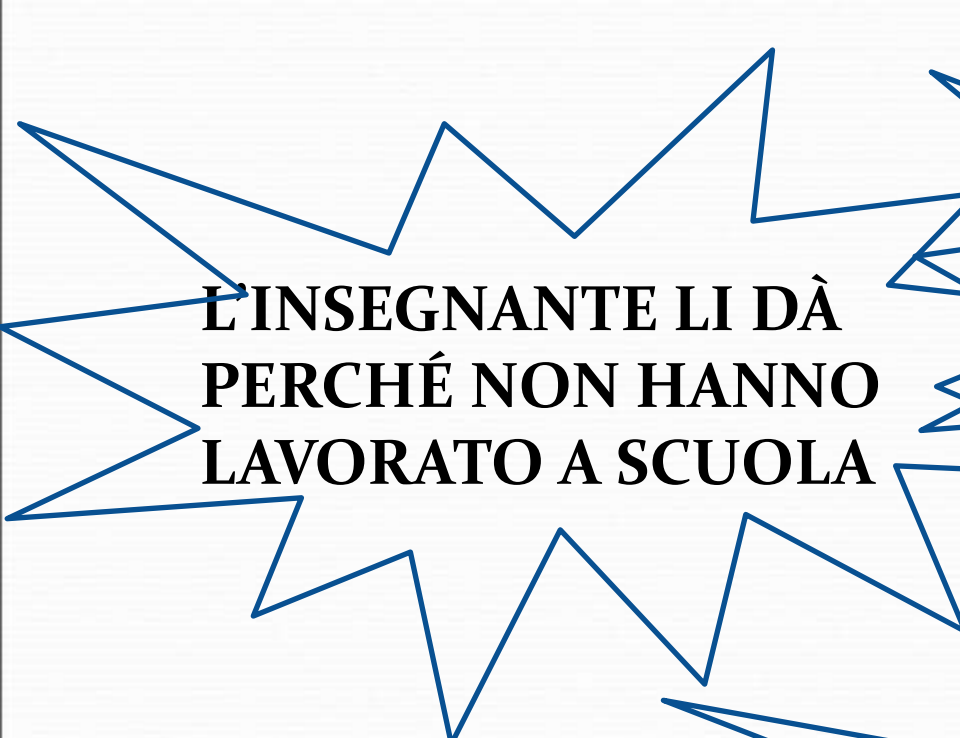
fantasticare ad
occhi aperti sul
libro -

rimandarli a più
tardi

Temporeggiare
nel fare i compiti

interrompere e
frammentare lo
studio con pretesti
banali

Cosa si pensa dei compiti?



**L'INSEGNANTE LI DÀ
PERCHÉ NON HANNO
LAVORATO A SCUOLA**



SONO UNA PUNIZIONE



SONO UN ALLENAMENTO

Valore dei compiti

- I compiti a casa non devono essere visti come una punizione a casa o semplicemente un dovere.

Sono strumenti e momenti di crescita

- del bambino-ragazzo
- del rapporto genitori-figli
- della collaborazione scuola-famiglia

**GIÀ A PARTIRE DALLA SCUOLA ELEMENTARE, “I COMPITI A CASA SONO UN'OCCASIONE PER ACCRESCERE L'AUTODISCIPLINA DEL BAMBINO: IMPARARE A DARSİ DEI TEMPI, A SEGUIRE DELLE REGOLE”
(OLIVA FERRARIS)**

Scopo dei compiti

- Vengono assegnati perché lo scolaro studente possa verificare in modo personale l'ipotesi dello studio come incontro con la realtà
- crescere nella responsabilità e nell'autonomia
- imparare a conoscere se stesso
- riconquistare conoscenze
- acquisire e sviluppare competenze
- imparare ad imparare
- imparare a gestire il tempo

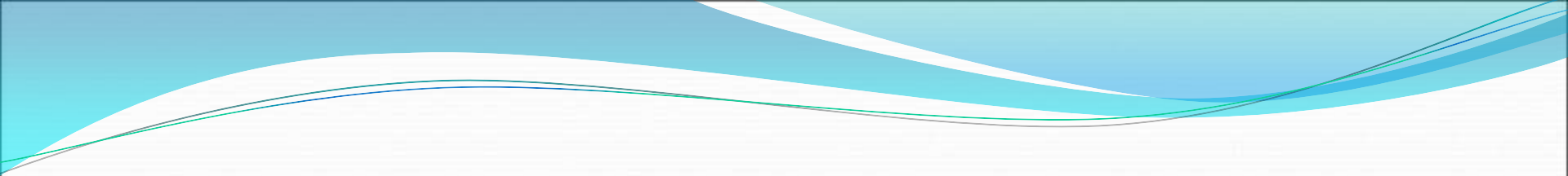




***Se voglio entusiasmo mi mostro
entusiasto***

se voglio serenità mi mostro sereno

Se voglio attenzione mi mostro attento...



**Il genitore è un allenatore, che non
corre al posto del proprio atleta,
ma che presenta all'atleta il
percorso che deve compiere,
alcune strategie**

Entusiamo per la scuola

DEDICARE 15 MINUTI AL GIORNO A PARLARE DI SCUOLA:

Sarebbe utile già durante l'infanzia suscitare entusiasmo verso la scuola, già dal primo giorno di scuola: “fammi vedere la cartella, hai colorato? Che materia hai avuto oggi. Matematica a me piaceva molto ma non ricordo le formule ripassiamole insieme ... poesie a me piacciono la imparo con te!”

Entusiasmo per la scuola

- Non dire ai figli che “gli insegnanti sono severissimi” ma che loro sapranno come comportarsi
- Né dire “per fare i compiti ci vorranno ore ed ore” ma che loro in base ai compiti sapranno organizzarsi

**NON USARE NO E NON:
parlare sempre in positivo**

PERCHÉ DEVO ANDARE A
SCUOLA?



CONOSCENZA
=
LIBERTA'

*“la scuola
è obbligatoria e TUTTI i bambini vanno a scuola”
(Philippe Scialom)*

L'IMPORTANZA DELLA MOTIVAZIONE

Motivazione esterna: evitare figuracce, brutti voti, sanzioni dai genitori o, per competere, assicurarsi la stima dei compagni, degli insegnanti, dei genitori.

Motivazione interna: hanno più forza nel caso dello studio è la motivazione alla conoscenza, alla scoperta di cose nuove, la leva che funziona.

IMPORTANTE: Evitare atteggiamenti che fanno percepire i compiti come optional, Dare ai compiti priorità

L'atteggiamento dei genitori dovrebbe essere una conferma al fatto che i compiti sono stati assegnati con l'obiettivo di aiutarlo, di renderlo più abile.

ARRIVARE IN ORARIO

- 1) preparare i vestiti e la cartella la sera prima, è molto importante che il bambino prepari da solo il proprio zaino ogni sera prima di cena (genitori controllo dopo): dare eventualmente dei suggerimenti “bene ho visto che l’astuccio è completo ... questi fogli che dici li mettiamo in una cartellina?”
- 2) risveglio sereno e rinforzare
- 3) fare colazione insieme

All'uscita ... attenti alle parole

- appena usciti da scuola alcuni bambini non vogliono parlare non fare interrogatorio ma siamo noi che raccontiamo qualcosa della nostra giornata chiedendogli “tu cosa avresti fatto al mio posto?”
- Se invece il bambino ci parla stiamo attenti agli aspetti emotivi
 - “ *allora hai avuto un po' di paura mentre la maestra interrogava...*”

I compiti a casa sono occasione per il GENITORE di :

- stare insieme in un lavoro
- conoscere meglio il figlio,
- aggiornarsi sulla crescita e sui suoi progressi, come nel gioco.
- rendersi conto dell'andamento scolastico complessivo

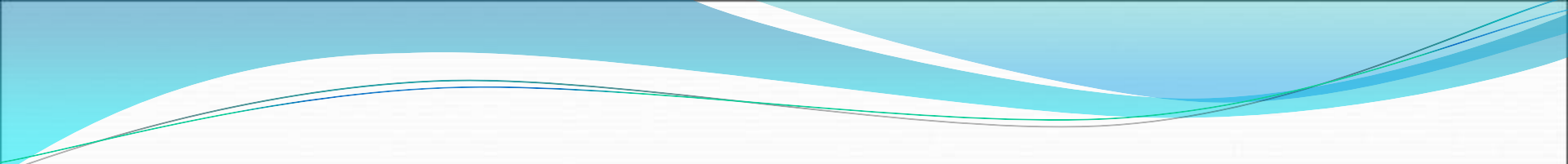


A large blue scroll graphic with a white border, featuring a rolled-up top edge and a rolled-up bottom edge. The text is centered on the scroll.

**RUOLO DEL
GENITORE**

=

**Aiuta a sviluppare
l'autonomia**



l'apprendimento e lo studio devono prescindere dagli obblighi scolastici: abitua il bambino ad intendere lo studio come un'attività quotidiana e continua ed i problemi svaniranno da soli.

**PREPARIAMOCI A
PARTIRE**

ORGANIZZIAMO IL MATERIALE:



AMBIENTE



STRUMENTI



TEMPI

AMBIENTE



Tratto da "Missione compiti" Gianluca Daffi ,2009, ed.Erickson

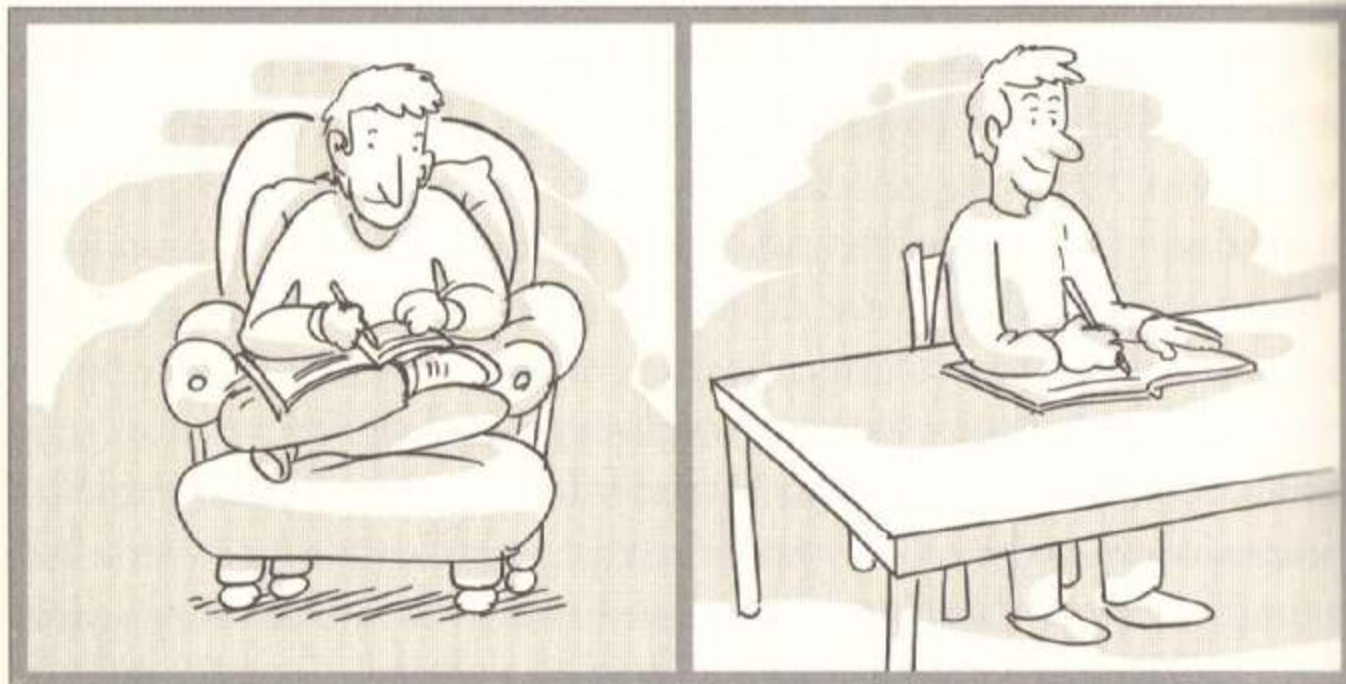


Fig. 3.2 Provate a indovinare quale dei due si stancherà per primo?

Quando e quanto?

- **Capacità d'attenzione.** Un bambino di 6-7 anni comincia a distrarsi dopo appena 15 minuti, un ragazzo di 15-16 dopo 30-45. Per un alunno delle scuole dell'obbligo è opportuno quindi fare pause frequenti o cambiare spesso argomento di studio.
- E' bene quindi, suddividere l'orario pomeridiano in tempo per lo studio e tempo per il gioco e **mantenere gli orari** con fermezza.
- Anche se all'inizio ci saranno difficoltà, avranno modo di rendersi conto da soli che così facendo le cose funzionano meglio.

Strumenti e risorse

- Diario
- Quaderni
- Penne e colori
- Libri
- Strumenti specifici
- Dizionari

Planning

```
graph TD; Planning --> Obligato[Obbligato dal tempo/impegni]; Planning --> Tempo[Tempo minimo e massimo da dedicare ai compiti];
```

**Obbligato dal
tempo/impegni**

**Tempo minimo e
massimo da
dedicare ai compiti**

Alternanza tra attività semplici e complesse
Possibilità di fare altro terminato il lavoro
assegnato

CREO CONDIZIONI FAVOREVOLI

- Il momento del compito dovrebbe diventare quasi un rito, un insieme di norme che danno rilievo e importanza all'impegno, che ne accentuano l'interesse e il significato
- Far attenzione che il bambino dopo la scuola e prima di fare i compiti si sia riposato o sfogato un poco

**BISOGNA TROVARE IL TEMPO DA
DEDICARE AI COMPITI DEI FIGLI...IN BASE
ALL'ETA' E ALL'ESIGENZA....
IL MOMENTO DELLA SCUOLA DEVE
DIVENTARE UN'ABITUDINE QUOTIDIANA**



Creare condizioni favorevoli

- Far compagnia con la stessa presenza fisica, con rassicurazioni , incoraggiamenti dimostrando stima nei confronti del bambino
- Evitare gli estremi dell'autoritarismo, del permissivismo, della sostituzione.
- Verificare il lavoro con l'atteggiamento di sostegno e di attesa, libero da esiti prefigurati e da pretese pressanti, produce serenità nel bambino

Aiutare nei compiti : EVITATE

- “Possibile che tu non riesci a fare mai da solo”
- “Ma guarda come scrivi”
- “La maestra spiega bene sei tu che non capisci!”
- Non usate la frase “ma è così facile”. Dite piuttosto “ce la puoi fare” .
- **Non etichettate mai un bambino** È svogliato! È un pigrone. È uno scalmanato. Sono frasi che non gli danno speranza, gli fanno credere che non potrà cambiare. “Fa solo quello che gli interessa!”.
- Non favorite il confronto dei voti tra i compagni

PROVATE A DIRE:

- Mi siedo vicino a te sai che quand'ero piccolo mi piacevano le addizioni ... rispiegami come si fa non mi ricordo più! Ci sono parole scritte bene altre meno prova a scrivere più lentamente ...
- Inoltre, deve dare fiducia. “E’ molto importante incoraggiare il bambino quando è impegnato nei compiti. Il genitore può/deve rassicurare il figlio con un atteggiamento positivo. Il messaggio che deve trasmettere è: 'Dai, va tutto bene, puoi farcela!'.

Aiutare nei compiti

- **RIMANDARE A QUANTO FATTO A SCUOLA:**
Impegno del genitore è fare di tutto perché il ragazzo si assuma quello che ha detto il docente. “ Come avete fatto in classe? Vediamo il quaderno? Cosa dice il libro?”
- **FACILITARE LA GESTIONE DEL TEMPO,**
dell'attività del pomeriggio, della quantità dei compiti.
Il genitore aiuta a gestire la quantità, la quantità è variabile, dentro un tempo, i bambini sono gli unici responsabili dei compiti a casa

Aiutare nei compiti

- Non bisogna sostituirsi al docente, ciò che non si è capito, ciò che è scorretto, viene spiegato e corretto dal docente a scuola.
- L'insegnante altrimenti non riesce a capire se i suoi alunni sono in grado di comprendere o meno la materia. Quindi non è un dramma se i compiti sono sbagliati.

Aiutare nei compiti

- MAI sostituirsi a lui nell'esecuzione dei compiti
- FORNIRE chiarimenti, indicazioni e suggerimenti.
- EVITARE critiche, punizioni e forme di controllo:

“se si vuole che i bambini affrontino serenamente i compiti a casa bisogna mostrarsi ottimisti sulle loro capacità concedendo loro il tempo necessario per imparare”

Aiutare nei compiti

- Nel primo anno di scuola hanno bisogno di qualche aiuto in più, ma non è bene però fare i compiti al posto loro o stargli sempre vicino. L'obiettivo è fare in modo che nella seconda classe i bambini siano in grado di fare i compiti da soli.

MOTIVARE L'AUTONOMIA

Aiutare nei compiti

- I compiti non devono essere PROPRIETA' DEL GENITORE: IL figlio non deve fare i compiti per far piacere Al genitore, ma per migliorare.
- I compiti non devono diventare un'ossessione, che rovina la vita in famiglia.
- Il genitore deve spalleggiarlo, non fare le cose al posto suo. Incoraggialo innanzitutto creando un'atmosfera adatta allo studio. I compiti per casa non devono essere un incubo ma piuttosto un momento di scambio, anche se è difficile riuscirci nello stress e tra gli impegni della vita quotidiana

Aiutare nei compiti: **stimolare**

- STIMOLARLO affinché si senta il protagonista attivo della costruzione del suo sapere. E ritirate gradualmente la vostra mano non appena vedete che comincia a padroneggiare gli strumenti che gli avete consegnato, fino a lasciarlo solo.
- COINVOLGERLO
- RENDERLO AUTONOMO

Affrontare gli errori

Aiutare i bambini a:

- Tollerare lo sbaglio
- Accettazione dei propri limiti temporanei
- Affrontare gli imprevisti



DELUSIONE

COMPITI

RABBIA

ERRORE

SVILUPPARE L'AUTOCORREZIONE

MOMENTO SCUOLA

- Ripetere le tabelline e i verbi in macchina
- Leggere con lui e sentirlo leggere
- Condividete con i figli la lettura e le informazioni che vi appassionano + libri - TV
- Con la storia informatevi sugli argomenti trattati e parlatene
- Per la geografia usate atlante, paesi dove vorreste andare
- Per le scienze fate sempre riferimento a cose che possono vedere nella quotidianità

Perché non vuole fare i compiti?



non vuole fare i compiti: richiesta d'aiuto

- Può essere il segno di una richiesta di carattere affettivo, il bambino può rifiutare di applicarsi per avere la gioia di vedere il padre o la madre sedersi accanto a lui e dedicargli del tempo. In questo caso i genitori devono interrogarsi sull'attenzione riservata al figlio dando una risposta in campo affettivo, separandola, se possibile dal problema scolastico.

Non vuole fare i compiti: non comprende cosa serve studiare

I bambini non hanno capito cosa si chiede loro di fare, più frequentemente invece non comprendono proprio “a cosa serve” studiare. Ai genitori spetta il difficile compito di “conferire senso all'apprendimento

scolastico”. In pratica ciò può voler dire per esempio, accostare una lezione, un esercizio, una regola appresa a scuola con la vita di tutti i giorni

Non vuole fare i compiti: **non comprende cosa serve studiare**

- Spiega a tuo figlio a che cosa serve la scuola. Evita discorsi impregnati delle tue angosce da adulto, come "**se non sei bravo a scuola, rimarrai disoccupato...**". La scuola serve innanzitutto a imparare cose nuove, a crearsi le proprie conoscenze. La scuola è anche il luogo in cui il bambino trova degli amici, al di fuori della famiglia.

Non vuole fare i compiti:frustrazione

- Nel caso in cui ci si accorge che il **bambino** non ha compreso la consegna del compito e di conseguenza non vuole svolgerlo perché per lui è una fonte di frustrazione, credo non sia limitante per il **figlio** godere dell'aiuto dei **genitori**, a patto che questi non si sostituiscano a lui nel percorso di apprendimento, ma assumano piuttosto il ruolo di mediatori.

ANCHE FARE
I COMPITI ...
HA A CHE
FARE CON LE
REGOLE!



INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

- CONSEGUENZE POSITIVE:
aumentano frequenza e durata di un dato comportamento
- CONSEGUENZE NEGATIVE:
aumentano frequenza e durata di un dato comportamento

Conseguenze positive

RINFORZI
SISTEMA A PUNTI (TOKEN
ECONOMY)

RINFORZARE BENE!

- **ESSERE CHIARI E SPECIFICI:** Hai lavorato benissimo nel risolvere questo problema (NO hai fatto bene i compiti di matematica!”)
- **CONTINGENZA:** subito va apprezzato il comportamento positivo altrimenti vi dimenticate
- **Apprezzare i miglioramenti**

RINFORZARE BENE

- Non usare frasi ambigue
 - **“Matteo mettiti a fare i compiti”** NO “perché non stai facendo i compiti?”
 - **“Smettila di giocare con la matita se continui farai la merenda più tardi!”** NO “quante volte ti devo dire di non giocare con la matita, ti distrai e poi finiamo tardi i compiti...”
 - **“Ho detto di iniziare i compiti se non cominci subito niente videogioco stasera”** NO “ieri ti avevo detto che se non inizi i compiti quando dico io non giochi al videogioco e oggi...”

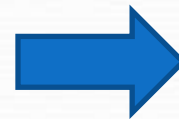
Rinforzi



Token economy

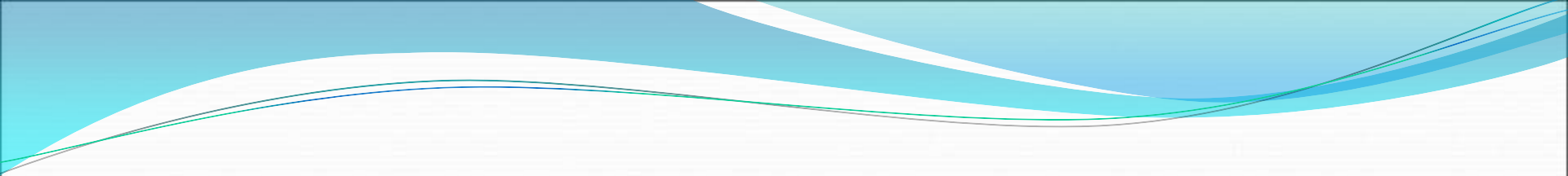


Zaino
da solo!



Conseguenze negative

- Ignorare Pianificato
- Costo della risposta
 - Time out



IGNORARE

COMPORTAMENTI
CHE SERVONO PER ATTIRARE L'ATTENZIONE
(piagnucolare, brontolare, ridiscutere le regole)

NON IGNORARE

- COMPORTAMENTI PERICOLOSI O AGGRESSIVI
(lanciare oggetti, picchiare, dire parolacce)



TIME OUT

- IL NON RISPETTO DELLE REGOLE “COMPITI”



COSTO DELLA RISPOSTA

DIALOGO SCUOLA - FAMIGLIA

- stabilire contatti con l'insegnante dei figli per ottenere informazioni in merito all'andamento scolastico e/o su possibili cause di disagio

“laddove i genitori ritengono che i compiti siano eccessivi o difficili, meglio stabilire un confronto diretto con l'insegnante, invece di criticarne il metodo e demolire la figura del docente”

Olivia Ferraris (2003),

Brutto voto

SI

Giornata nera?vediamo se possiamo rimediare a questo brutto voto. Allora hai nuoto alle 5 quand'è che ripassiamo poesia potresti farlo al posto dei cartoni prima di cena.

“AGLI ERRORI SI
PUO'RIMEDIARE”

NO

“ecco un altro brutto voto, continua così e ti bocceranno, se non impari con le buone imparerai con le cattive mettiti seduta e non ti alzare per tutto il pomeriggio!”

PAGELLE

- mantenere discrezione
- non fare paragoni, non dire quanto ingiusta e' stata l'insegnate, quant'e' bravo nostro figlio

***...i bambini devono imparare che
la gara la stanno facendo con
loro stessi...***

PAGELLE

SI

da questi voti si vede che sei intelligente e che capisci molte cose, hai raggiunto la sufficienza anche in materie che non ti piacciono per nulla, chissà' quante cose nuove scoprirai l'anno prossimo, anche durante l'estate possiamo fare delle ricerche io da piccolo facevo così'

NO

*“vedi se tu avessi studiato di più”
“te l'avevo detto che saresti arrivato solo alla sufficienza!non mi dai mai retta”*

**IL SE METTE IN DISCUSSIONE
DI NUOVOIN UN MOMENTO IN
CUI L'ALUNNO NON PUO'
RIMEDIARE**



- E' giusto far capire al bambino l'importanza dello studio e che suo compito è quello di impegnarsi, studiare perché deve costruirsi le basi per il suo domani....ma **non bisogna farne un dramma!** La pressione scolastica da parte dei genitori che incalzano i figli perché abbaino voti alti, è sicuramente dannosa. Il rischio è che il bambino percepisca che è più importante un bel voto piuttosto che applicare e apprendere la materia stessa.

Ansia da scuola

- **Insistete a mandare regolarmente a scuola il bambino** La frequenza giornaliera a scuola, cioè la routine, è il miglior sistema per abituare il bambino a questa nuova situazione
- **Portate il bambino a visita medica quando presenta i disturbi**
- **Consultate l'insegnante della scuola**

Consultare lo specialista

- i disturbi presentati dal bambino non sono dovuti ad una malattia;
- il rifiuto della scuola dura per più di un mese;
- il bambino è grande, di 10-12 anni;
- vi sembra depresso oppure ha disturbi riferibili ad ansia da separazione;
- ha un rendimento scolastico molto scarso;
- il disturbo diviene ricorrente.

Il navigante conosce i pericoli di un lungo viaggio per mare ma ha fiducia nella solidità della sua imbarcazione e nella sua capacità di arrivare a destinazione. E' solo in mezzo all'oceano, ma è come se non lo fosse: sa che la stella più luminosa di tutte è lì nel cielo per ricordargli il cammino da seguire e per farlo sentire sicuro anche nel buio della notte.

Simile al navigante è il bambino che sente di potercela fare con i propri mezzi. La sua Stella Polare sono i suoi genitori che, anche nella lontananza, riescono a fargli sentire la loro presenza e a trasmettergli la fiducia in se stesso.

BIBLIOGRAFIA

“L'ora dei compiti

**Come favorire atteggiamenti positivi,
motivazione e autonomia nei propri figli”**

(Angelica Moè, Gianna Friso ed. Erickson 2014)

“Missione compiti” (Gianluca Daffi , ed. Erickson
2009)

**“Hai fatto i compiti? : come aiutare i figli a fare i
compiti a casa”** (Maria Elisa Antonioli, Maria
Domenica Grande. - Roma : Armando, [2007])

**“I compiti a casa : genitori, figli, insegnanti : a
ciascuno il suo ruolo”**(Philippe Meirieu ;
traduzione di Luisa Cortese. - Milano : Feltrinelli,
2002)

grazie